

# Scuola, slogan e decreto: due «verità» a confronto

DA MILANO **ENRICO LENZI**

**S**logan in piazza e controreplica del ministro Gelmini. Da settimane ormai i due fronti si scambiano reciproche accuse. Nel mezzo genitori, docenti e studenti che intendono capire davvero cosa sta accadendo alla scuola italiana con gli ultimi provvedimenti presi dal governo Berlusconi. Abbiamo così cercato di fare un po' di chiarezza su almeno sei dei temi che più di altri stanno infuocando il dibattito sia parlamentare, sia all'interno della società. E come spesso accade, si scopre che la «verità» si colloca nel mezzo, tra le esagerazioni di una piazza che si fa catturare facilmente dagli slogan, e le risposte ministeriali che a volte comunque lasciano aperte alcune questioni. Un esempio? Il tempo pieno alle ele-

mentari. La piazza scandisce slogan che ne annunciano la scomparsa dopo anni di onorato servizio, soprattutto nelle Regioni del Nord, dove esiste una reale esigenza sociale perché spesso entrambi i genitori sono impegnati nel lavoro. Da parte sua il ministero controreplica che il tempo pieno non sarà minimamente toccato. Anzi aumenterà, visto che scomparendo il modulo dei tre docenti su due classi, si libererà personale. E in effetti il decreto Gelmini non prevede la cancellazione del tempo pieno, ma nel contempo non dice che resterà l'attuale modello pedagogico che caratterizza il tempo pieno: due docenti titolari con una parte in co-presenza. Ecco, forse è questo il vero punto su cui chiedere chiarezza. Una modalità d'approccio differente, che abbiamo cercato di estendere ad alcuni dei temi più caldi della protesta.

## **PUBBLICA ISTRUZIONE**

Da una parte le frasi gridate da chi scende in piazza contro i provvedimenti varati

dal governo, dall'altra la replica della Pubblica Istruzione. Risultato: resta soltanto la confusione

## **la mobilitazione**

Dal maestro unico al ridimensionamento della rete scolastica; dal taglio dei posti docenti al ritorno del voto in condotta; dai fondi alle paritarie al tempo pieno: viaggio nei temi più caldi della protesta che sta animando i cortei di insegnanti, genitori e studenti. Cercando di fare un po' di chiarezza



**MAESTRO UNICO**

**Gli slogan:** una scelta dettata soltanto da motivazioni economiche. Scelta che smantella un modello pedagogico di tre docenti su due classi che ha dato ottimi risultati.

**Il decreto:** l'intervento si colloca anche tra gli obiettivi di razionalizzazione della rete scolastica, ma c'è anche la necessità che nei primi anni della scuola elementare i bambini abbiano una figura di riferimento chiara e unitaria per un miglior apprendimento.

**Da chiarire:** l'articolo 4 del decreto Gelmini parla espressamente di un solo insegnante per classe a partire col primo anno della scuola elementare nel settembre 2009. Il ministro ha spiegato successivamente che ci saranno anche altre figure docenti, come l'insegnante d'inglese o d'informatica o quello di religione. Resta ancora da definire il ruolo di questi docenti al fine del processo complessivo di valutazione dello studente.

**TEMPO PIENO**

**Gli slogan:**

con la riduzione dei docenti prevista nel prossimo triennio sarà impossibile garantire il tempo pieno attuale, figurarsi poterlo aumentare.

**Il decreto:** il tempo pieno non solo sarà mantenuto, ma con l'introduzione di un solo docente per classe si libereranno forze per poterlo aumentare. Sempre l'articolo 4 prevede che nei regolamenti si tenga conto delle esigenze correlate alla domanda delle famiglie per una più ampia articolazione del tempo scuola.

**Da chiarire:** il ministero, accanto al modello del docente unico con 24 ore settimanali, conferma anche gli altri tempi scuola, cioè le 27, 30 e 40 ore settimanali. Conferma del tempo, ma nel decreto non è precisato come, ad esempio, saranno modulate le 40 ore settimanali che attualmente vedono l'insegnamento sia al mattino sia al pomeriggio (30 più 10 ore di mensa). Il tempo pieno è anche una modalità pedagogica con la presenza di due docenti titolari per classe. Il decreto non precisa se questo modello rimarrà.

**VOTI E CONDOTTA**

**Gli slogan:** con il voto di condotta si vuole limitare la libertà di espressione degli studenti. Inoltre con il 7 in condotta si può essere bocciati.

**Il decreto:** c'è la necessità di considerare anche il comportamento dello studente nella sua valutazione complessiva. La bocciatura avverrà soltanto con una valutazione insufficiente (dunque dal 5 in giù). La sufficienza (il 6) viene chiesta in tutte le materie per essere promossi.

**Da chiarire:** smentita la bocciatura con il 7 in condotta, il decreto non affronta il tema del recupero dei debiti formativi accumulati nel corso dell'anno. Recupero tra l'altro previsto soltanto per le scuole superiori, ma con il ritorno ai voti numerici potrebbe estendersi almeno alle medie inferiori, che per struttura didattica sono più vicine alle superiori.

**FONDI PARITARIE**

**Gli slogan:** si tolgono finanziamenti alla scuola pubblica (come spesso viene impropriamente chiamata la scuola statale) per darne invece alla scuola privata (come viene impropriamente chiamata la scuola paritaria).

**Il decreto:** la necessità di risparmio riguarda l'intero bilancio del ministero.

**Da chiarire:** purtroppo i già esigui fondi destinati alla scuola paritaria, che fa parte dell'unico sistema scolastico pubblico, risultano colpiti dai tagli, tanto che un gruppo di parlamentari della stessa maggioranza di governo ha chiesto in commissione Istruzione della Camera il reintegro di queste somme.

## PROF E PRECARI

**Gli slogan:** il ministero si prepara a licenziare 87mila docenti e 40mila dipendenti Ata nei prossimi tre anni. Non ci sarà posto per i precari.

**Il decreto:** nessuno sarà licenziato. Si bloccherà il turn over, cioè non saranno sostituiti coloro che vanno in pensione o lasciano l'insegnamento. Bloccato il percorso delle Ssis perché non permettono più di entrare nelle graduatorie, che sono chiuse e ad esaurimento. Viene reintrodotta il valore abilitante della laurea in Scienze della formazione primaria.

**Da chiarire:** i tagli di personale nella pubblica amministrazione non passano mai attraverso licenziamenti e dunque non saranno sostituiti i futuri pensionati. Al di là della reintroduzione del valore abilitante della laurea, non viene affrontato il tema della formazione dei futuri docenti. Un tema affidato per ora a una commissione ministeriale.



## GLI ACCORPAMENTI

**Gli slogan:** nei prossimi mesi sono a rischio 4mila istituti con meno di 500 iscritti. In pericolo soprattutto le piccole scuole che sorgono nei paesi di montagna o nelle piccole isole.

**Il decreto:** la necessità di riorganizzare la rete scolastica non porterà alla chiusura delle scuole con meno di 500 iscritti, ma all'accorpamento delle direzioni. Per le piccole scuole il ministero assicura che non saranno chiuse.

**Da chiarire:** la norma sotto esame è in un decreto legge sulla sanità, ma impone alle Regioni di procedere al riordino della loro rete scolastica, dovendo risparmiare complessivamente 450 milioni di euro. Molte delle piccole realtà si mantengono anche grazie ai finanziamenti regionali, che però il decreto impone di ridurre. Da verificare in concreto le reali conseguenze di questa norma.